

DAL PROSSIMO ANNO

Architettura va a Gorizia: l'ateneo dice sì al trasloco

La facoltà di Architettura va a Gorizia, la decisione adesso è ufficiale. Il Senato accademico, all'ultima data utile per i tempi consentiti dal ministero, ha votato l'altro giorno a larghissima maggioranza la delibera che a partire dal prossimo anno accademico sposta il triennio, così come già votato dal consiglio di facoltà. Il preside Giacomo Borruso ha assicurato che lo spostamento porterà «un ampliamento delle relazioni interuniversitarie, nazionali e internazionali». Si guarda già alla prossima tappa: una Scuola internazionale. Ma Udine mantiene il proprio corso in sede: non nasce dunque l'auspicato polo regionale di Architettura.

Fondamentale per la decisione del Senato la certezza dei finanziamenti a suo tempo promessi da Gorizia. L'ateneo parla di un «cospicuo investimento pluriennale a sostegno dell'operazione». Il rettore Francesco Peroni:

«Operazione che punta esclusivamente alla qualità, nessuno spreco di risorse e nessun doppione, semmai miglior impiego di una sede universitaria attualmente sottoutilizzata», cioè l'ex seminario di Gorizia.

«Grazie alla sensibilità dimostrata dalle istituzioni goriziane saremo in grado - prosegue Peroni - di offrire ai nostri studenti una didattica più stimolante e arricchita dall'apporto di docenti di provenienza estera». Dal prossimo anno dunque le matricole andranno a Gorizia. Agli attuali iscritti, ha ribadito il Senato accademico, verrà garantita la conclusione degli studi a Trieste.

Ma questa decisione scandalizza il consigliere comunale e regionale Piero Camber (Pdl), che in questi mesi aveva anche convocato i due rettori per discutere del caso: «Il sindaco di Gorizia ha solo mandato un'altra lettera d'impegni sui soldi, non ha dato alcuna vera certezza, e intanto il rettore Peroni si candida a essere ricordato come colui che ha celebrato il *de profundis* per la facoltà di Architettura appena decollata dopo che l'avvio era stato pagato dalla Fondazione CrTrieste: è andato così contro il parere espresso dalle assemblee degli studenti, dal consiglio comunale, e contro il chiaro "no" della Regione, e pure contro le indicazioni del ministero che promette più fondi a chi riduce le sedi distaccate. Gli studenti - aggiunge Camber - che anche dall'estero sceglievano di frequentare Architettura a Trieste proprio privilegiando la città in quanto tale, adesso piuttosto andranno a Venezia, più attrattiva, mentre i professori (poiché il corso va a compimento ancora per cinque anni) dovranno fare i pendolari, e la biblioteca di facoltà, è ovvio, non verrà più arricchita».



Il dissenso degli studenti